



Edilizia industriale sostenibile: le sfide del presente

L'ultimo rapporto ASviS ha evidenziato, per il nostro paese, significativi ritardi sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) definiti nell'Agenda 2030, che rappresentano un impegno globale per affrontare questioni urgenti come la povertà, la disuguaglianza, il cambiamento climatico e la sostenibilità ambientale entro l'anno 2030.

Il settore delle costruzioni si è dimostrato spesso in ritardo nell'adozione di pratiche sostenibili e necessita di una rapida evoluzione, poiché contribuisce in modo significativo alle emissioni di gas serra, al consumo di risorse e alla produzione di rifiuti. In quasi 50 anni di esperienza come General Contractor, GSE ha maturato sul campo tutte le competenze necessarie all'adozione di quelle pratiche sostenibili e innovative con cui l'industria delle costruzioni può realmente trasformarsi in una forza trainante per la realizzazione degli SDG.

RIDURRE L'IMPATTO AMBIENTALE: CONSUMO DI SUOLO E BROWNFIELD

L'impronta ecologica dei nuovi edifici deve necessariamente essere abbattuta sia nella fase d'esercizio che in quella di costruzione. Le emissioni di CO2 relative alla fase operativa dell'edificio hanno un impatto di circa il 27% delle emissioni totali annuali; le emissioni Embodied, ovvero quelle riconducibili alla costruzione degli edifici per tutto il loro ciclo di vita, pensano invece circa il 13%. Il settore delle costruzioni possiede oggi gli strumenti sia per misurare l'impatto ambientale dei propri edifici che la responsabilità e le tecnologie necessario per abbatterlo e mitigarlo. Un altro aspetto fondamentale da considerare è il consumo di suolo: nel 2022, l'Italia ha registrato un'impennata significativa, segnando i tassi di crescita più elevati in oltre un decennio. Il cemento copre oggi oltre 21.500 chilometri quadrati di territorio italiano, pari al 7,14% del-

la superficie totale del Paese, con un notevole aumento rispetto al 6,73% del 2006.

Una soluzione per ridurre il problema della cementificazione è la realizzazione di nuovi immobili su brownfield, ovvero optare per la riqualificazione o il riutilizzo di siti precedentemente sviluppati o sottoutilizzati, tipicamente caratterizzati da attività industriali o commerciali, piuttosto che prevedere la costruzione su terreni intatti, spesso naturali (greenfield).

Inoltre, la riqualificazione delle aree industriali dismesse promuove il ripristino dei siti contaminati: molte aree dismesse hanno una storia di uso industriale che ha portato all'inquinamento del suolo e dell'acqua. Grazie agli sforzi di bonifica, questi siti possono essere ripuliti e ripristinati, mitigando i rischi ambientali e garantendo la salute e la sicurezza dell'ambiente e delle comunità vicine.

"Questo è un aspetto che ci coinvolge direttamente da vicino perché, come GSE Italia, laddove possibile investiamo grande sforzo nella promozione del brownfield presso i nostri clienti" – sostiene Vincenzo Binetti, Sustainable Building Engineer di GSE Italia, che aggiunge – "negli ultimi cinque anni abbiamo realizzato il 50% dei nostri progetti a partire dalla riqualificazione di aree già precedentemente edificate e puntiamo a raggiungere presto il 70%, ma, per riuscirci, avremmo la necessità di un aiuto delle istituzioni con una maggiore semplificazione dell'iter burocratico, ad oggi molto complesso".

Per un General Contractor come GSE, il raccordo tra impatto paesaggistico-ambientale e iter amministrativo è un punto centrale, con particolare riferimento ai procedimenti sulla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e Valutazione Ambientale Strategica (VAS). GSE ha infatti coordinato e ottenuto pareri positivi per oltre 20 VIA e VAS, nell'arco degli ultimi 10 anni.

NUOVI SCENARI

INDUSTRIALI: I DATA CENTER

Tra gli asset class industriali che stanno vivendo un'enorme crescita c'è sicuramente quello dei Data Center.

L'espansione dei servizi cloud o la crescita dei nuovi servizi di intelligenza artificiale si traduce in una maggior richiesta di questi edifici specifici; nonostante l'instabilità politica e la crisi energetica, il mercato dei produttori dei data center continuerà a crescere esponenzialmente.

La sostenibilità di questi particolari asset è di fondamentale importanza, non solo per i loro considerevoli consumi energetici ma anche per il loro impatto ambientale. Molteplici sono gli approcci chiave per cogliere questa sfida:

- Il miglioramento dell'efficienza energetica con l'utilizzo di server, sistemi di raffreddamento e distribuzione dell'energia più efficienti dal punto di vista energetico.

- La transizione verso fonti di energia rinnovabili, come l'energia solare, eolica e idroelettrica. Molte organizzazioni acquistano energia verde o crediti di energia rinnovabile (tipo GOs /REC) per alimentare i propri data center.

- I data center generano una quantità significativa di calore di scarto. Catturare e riutilizzare questo calore per riscaldare gli edifici vicini o per altri scopi può essere un modo efficace per migliorare l'efficienza energetica e ridurre gli sprechi.

- L'adesione ai protocolli ambientali, come la certificazione LEED (Leadership in Energy and Environmental Design) per i data center, può aiutare a guidare gli sforzi di sostenibilità e a dimostrare l'impegno verso la responsabilità ambientale.

- L'abbattimento degli impatti relativi alla costruzione con la selezione di materiali a basse emissioni e alto contenuto di riciclato e la ricerca di soluzioni tecniche alternative.

La sostenibilità dei data center è una sfida dalle molteplici sfaccettature che richiede una combinazione di queste strategie, compe-

tenze specifiche e un impegno al miglioramento continuo.

L'ESPERIENZA DI GSE GENERAL CONTRACTOR

GSE, General Contractor internazionale con quasi 50 anni di esperienza e 24 di presenza in Italia, ha una lunga storia in ambito di sviluppo sostenibile. Membro del Global Compact francese fin dal 2003, GSE integra i principi del Global Compact e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'ONU nella propria strategia e in quest'ottica, nel 2008, ha istituito un Dipartimento dedicato all'Edilizia Sostenibile.

Dal 2021, il Dipartimento Sustainable Building di GSE – che oggi conta più di 15 professionisti al suo interno - è responsabile non solo del monitoraggio e dell'applicazione delle certificazioni, ma anche della creazione e dell'implementazione dell'approccio di Edilizia Eco-Responsabile, finalizzato a portare tutti i progetti verso standard più virtuosi.

Le certificazioni di sostenibilità energetico-ambientale sono un modo eccellente per ottenere il riconoscimento di terza parte della qualità degli edifici e per aumen-

tarne il valore. Non a caso, gli investitori oggi riconoscono sempre più l'importanza di allineare i propri portafogli a progetti a basso impatto. È evidente, quindi, come il settore delle costruzioni, integrando la sostenibilità e le pratiche responsabili, possa contribuire al benessere delle persone e del pianeta, garantendo al contempo la propria redditività a lungo termine in un panorama globale in continua evoluzione.

Per maggiori informazioni:
gseitalia@gsegroup.com
www.gsegroup.it



Polo logistico e direzionale Marchiol a Roncade, con area costruttiva di 40.000 m² complessivi che includono 4.500 m² di uffici



Impianto Vetropack a Boffalora sopra Ticino, su un'area industriale di 347.000 m² con 160.000 m² edificati e 35.000 m² di parco ad uso pubblico



Patio interno al polo logistico e direzionale Marchiol, che garantisce l'apporto di luce naturale agli uffici

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



192950